Un mostro (innocente) chiamato Girolimoni

” Non sono mai riuscito a farmi una famiglia. Non ho mai avuto il coraggio di chiedere a una donna se voleva assumere il mio cognome..”

Per chi è romano, l’appellativo di ” **Girolimoni**” suona come sinistro aggettivo, irriverente, scherzoso e terribile. Lo si usa per schernire qualche attempato dagli amori inconfessabili per le donne giovanissime, o è offesa inguaribile lanciata a chi si sospetta di pratiche immonde.

Eppure, più della metà dei romani non sa che **Gino Girolimoni** è il più famoso caso di errore giudiziario della storia.

Girolimoni è un innocente.







Fabio Sanvitale e **Armando Palmegiani** affrontano questo caso di inizio ventennio, ripercorrendo in una sorta di libro “***on the road***” le vie e i luoghi teatro dal 1924 al 1927 e con il loro acume investigativo confezionano un libro bellissimo e completo, un racconto che galleggia tra l’innocenza delle vittime e un serial killer che si muove come “un’Ombra”: questo è ” **Un mostro chiamato Girolimoni**“.

Il libro è diviso essenzialmente in tre parti, la prima che scandisce con sinistra cronologia i fatti, ricostruiti sia attraverso le testimonianze dei documenti dell’epoca, sia percorrendo quei “***sanpietrini***” del centro storico di Roma, in

quel triangolo che parte da via dei Coronari e che attraverso il Tevere arriva a Borgo Pio e a Piazza Cavour.

Quel dedalo di vicoli teatro dell'orrore, pieni di dignitosa povertà prima dello squasso che (fors'anche per bonificare la zona) generò poi i lavori di Via della Conciliazione.

La seconda parte rilegge le carte delle indagini, e degli assurdi motivi che portarono ad arrestare " ***er Sor Gino***", mentre la terza ed ultima cerca con gli elementi a disposizione di "riaprire l'incheista", spunto letterario, per dare una spiegazione con gli occhi dell'esperienza degli autori a quello che fu il caso più terribile del secolo.

È tanto ricco questo libro; è un documento prezioso ma è anche e soprattutto un grande romanzo storico, un affresco di una Roma che non c'è più, che disorientata cercava di adattarsi a una dittatura giovane e inquieta, una dittatura che aveva urgenza di trovare un colpevole da sbattere in prima pagina, uno qualunque, colpevole o innocente che sia.

Si districano benissimo Palmegiani e Sanvitale tra i tanti personaggi coinvolti nella storia, alcuni davvero sinistri come il sospetto **reverendo Brydges**, inglese e anglicano insopportabilmente perverso, e altri virtuosi, come il poliziotto **Dosi**, che per questa indagine perderà tutto (salvo poi riavere onori e dignità nel dopoguerra, essendo tra gli artefici dell'istituzione dell' **Interpol**).

Si percepisce quanto i due autori siano rimasti coinvolti e quanta poesia si cela tra l'eleganza del racconto delle vittime e l"urgenza morale dell'investigatore, il tutto con una cura stilistica inconsueta in libri d'inchiesta.

Una qualità che lascia in alcuni tratti attoniti e storditi quasi fossimo davanti ad un racconto di **Edgar Allan Poe**.

Si legge anche tra queste belle pagine tanta nostalgia per quella Roma di allora, popolana, ingenua, ricca di botteghe

artigiane e di relazioni sociali strette e rispettose, che in quegli anni persero l’innocenza e la sicurezza.

E Girolimoni? Lui ebbe la vita distrutta da questo errore giudiziario, accusato per indizi che con gli occhi di adesso appaiono risibili, tra testimoni che tergiversavano e prove che non c’erano, accuse costruite ad arte e date in pasto a giornali compiacenti al potere, il potere delle camicie nere. Non si rifece mai una vita per davvero una volta uscito di galera, l’unico caso di “**Mostro innocente**” finì per sparire nell’oblio della modernità post-bellica, sempre rimanendo sulla bocca di tutti; un cognome usato come aggettivo dispregiativo, a cui Sanvitale e Palmegiani con questa opera preziosissima restituiscono postuma dignità e pace.

[button link=”http://www.soveraedizioni.com/schedalibro/16870/Un-mostro-chiamato-Girolimoni” type=”big” color=”red” newwindow=”yes”]Acquista il libro[/button]